

«Ha battuto pure la burocrazia Parisi un ottimo candidato»

L'ex city manager sarà sondato da Berlusconi. Albertini: leale e capace, ridurrebbe i costi della politica

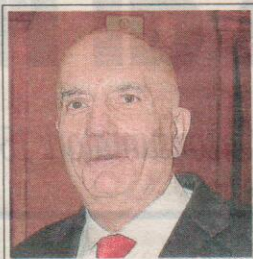
segue dalla prima

MATTEO BORGHI

(...) che lui si ritira ove trovassimo un candidato capace di vincere le elezioni. Ho in programma un incontro con Stefano Parisi questa settimana. Ricordo che Parisi lavorò con me e Gianni Letta nel mio primo governo e fu il city manager che consigliammo ad Albertini». E sarebbe proprio Gianni Letta l'organizzatore, una delle prossime sere, di una cena "conoscitiva" fra il Cav e l'ex direttore generale del Comune di Milano. Ma chi è Stefano Parisi? Classe 1956, Parisi è attualmente è presidente di Chili, piattaforma di video on demand, e in passato è stato amministratore delegato di Fastweb (dal 2004 al 2010), direttore generale di Confindustria. Ed è proprio Albertini che traccia un ritratto più che positivo di quello che potrebbe essere il prossimo candidato del centrodestra. «Anzitutto - ha dichiarato Albertini - mi permetta di dire che mi complimento con me stesso perché è il terzo candidato sindaco che viene proposto ad essere stato mio collaboratore insieme a Maurizio Lupi e Paolo Del Debbio (ai tempi assessori all'Urbanistica e alla Sicurezza ndr). Su di lui non trovo frase più appropriata del motto dei gesuiti, da cui ho studiato per dodici anni "rigido nei principi, ma duttile nei comportamenti". Stefano è infatti un uomo la cui singolare lealtà e onestà si unisce a una grande capacità relazionale e una profonda conoscenza del sistema pubblico e delle sue strutture». Una conoscenza profonda quella fra l'ex sindaco e il city manager cominciata ai tempi dell'assunzione di quest'ultimo a Palazzo Marino: «Ricordo - ha aggiunto Albertini - un aneddoto significativo: quando lo "strappai" a Romano Prodi (era responsabile del dipartimento economico della Presidenza del Consiglio ndr), Letizia Moratti mi telefonò e si



Gabriele Albertini



■ Parisi? È il terzo candidato sindaco che viene proposto ad essere stato mio collaboratore. Su di lui non trovo frase più appropriata del motto dei gesuiti: "rigido nei principi, ma duttile nei comportamenti".

G. ALBERTINI



Stefano Parisi, City Manager al Comune di Milano [fotogramma]

Del Debbio, Lupi, Luigi Casero, Salvatore Carrubba e Riccardo De Corato. Se, come immagino, la sua caratura non è cambiata nel tempo sarebbe un sindaco in grado di snellire ulteriormente la macchina burocratica e ridurre i costi della politica, cosa di cui c'è sempre

gran bisogno. Ricordo anche il grande impulso dato alle opere pubbliche: basti pensare che in nove anni la nostra giunta ha speso 6 miliardi di euro contro i 182 milioni di Fomenti- ni, i 2 miliardi della Moratti e i meno di tre miliardi di Pisapia. Questo senza aumentare le tas-

congratulo dicendomi che avevo fatto bene a prendere "uno di loro, cioè della burocrazia, che la pensa come noi, ovvero come i manager e gli imprenditori". Non a caso, fra le realizzazioni concrete di Parisi, Albertini cita «il fatto di aver trasformato, insieme a Bruno Ermolli, la macchina comunale da una burocrazia a una squadra operativa orientata al risultato. In poco tempo è riuscito a rendere molto più snella una struttura che ai tempi era abbastanza pachidermica e caotica, riorganizzandola in direzioni centrali e di settore. Ha ridotto le procedure, introdotto il premio di risultato per rendere onore al merito ed è stato un valido collante con quelli che vengono ricordati come "assessori intelligenti", come i vari

se, razionalizzando la macchina pubblica riducendola di 4mila unità. Infine Parisi è una persona molto aperta che saprebbe affrontare i problemi della città con l'arma del dialogo e anche le sue conoscenze romane non sono certo scarse. Ricordo gli incontri organizzati



con i vertici dei governi che si sono succeduti negli anni di amministrazione: li conosceva tanto bene che sembrava il padrone di casa. Se dovessi dargli in voto complessivo direi senza dubbio dieci». Nel caso in cui Berlusconi glielo proponesse accetterebbe il ruolo? «Non ne sono sicuro, attualmente è presidente di una grossa società e ha delle responsabilità verso i suoi azionisti. Diciamo che, al contrario di me, non ha la fortuna di avere un fratello che può gestire le attività

di famiglia ma deve fare tutto in prima persona». Chi invece preferisce non commentare è proprio Parisi. «Non ho ancora ricevuto alcuna offerta, aspettiamo che arrivi». Del resto potrebbe non essere il primo nome fatto da Berlusconi e poi subito messo da parte.